

PRIMA SETTIMANA DI MARZO 2023

PAROLA DELLA SETTIMANA

Inviato da : Alba

Pubblicato il : 4/3/2023 17:20:00

		PAROLA DELLA SETTIMANA
		PRIMA SETTIMANA DI MARZO
5	domenica	II di Quaresima
6	lunedì	FERIA
7	martedì	FERIA
8	mercoledì	FERIA
9	giovedì	FERIA
10	venerdì	FERIA (astinenza)
11	sabato	FERIA

Nelle Scritture, la montagna **À** sempre il luogo della rivelazione. Sono gli uomini come Mos**À** ed Elia che Dio incontra. Si racconta anche che il volto di Mos**À** venne trasfigurato da quell'incontro: "Quando Mos**À** scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mos**À** mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poich**À** aveva conversato con il Signore". La magnificenza della rivelazione divina si comunica anche a coloro che la ricevono e diventano i mediatori della Parola di Dio. Ges**À** si mette a brillare come il sole sotto gli occhi di tre discepoli: questo lo individua come Colui che **À** l'ultimo a rivelare Dio, come Colui che oltrepassa tutti i suoi predecessori. Ci**À** **À** sottolineato ancor pi**À** dal fatto che Mos**À** ed Elia appaiono e si intrattengono con Lui. Essi rappresentano la legge e i profeti, cio**À** la rivelazione divina prima di Ges**À**. Ges**À** **À** l'ultima manifestazione di Dio. **À** quello che dimostra la nube luminosa da dove una voce designa Ges**À** come il servitore regale di Dio. A ci**À** si aggiunge l'esortazione ad ascoltare Ges**À**, ad ascoltare soprattutto il Suo insegnamento morale. Solo chi ha fatto esperienza della luce non si rassegna al buio e alle tenebre. E provo ad immaginare il Maestro alle battute finali del suo cammino, mentre, dopo l'accoglienza entusiastica che ha caratterizzato l'inizio della missione in Galilea, adesso la Sua Parola e i suoi gesti stanno procurando diffidenza, ostilit**À** e rifiuto. Ges**À** inizia ad annunciare ci**À** che Lo attende a Gerusalemme. I suoi non Lo comprendono e vorrebbero addirittura ostacolarlo "per il suo bene". I capi del popolo cercano solo l'ennesimo pretesto per farLo fuori. Ges**À** sale sul monte, come gi**À** tante volte aveva fatto, per cercare la relazione con il Padre. Porta con s**À** tre dei suoi, perch**À** vedano e siano testimoni di quella meta luminosa che **À** la Pasqua, e conservino nel cuore un po' di quella luce per quando ce ne sar**À** bisogno. Ges**À**, pur con tutta la fatica di ogni uomo, si getta tra le braccia del Padre, perch**À** sa che mai Lo lascer**À** cadere, persino quando le apparenze diranno l'esatto contrario. E poi quella luce abbagliante, da togliere il fiato, che dialoga con la luce che Ges**À** ha dentro e che abbiamo anche noi. Certo, non c'**À** niente di pi**À** fragile di questa piccola luce che ciascuno si porta dentro. Ecco cosa **À** stato per i discepoli lo spettacolo della trasfigurazione: un anticipo circoscritto nel tempo e nello spazio della luce e della bellezza che **À** Dio. E quando ci torneranno con la memoria dopo gli eventi della Pasqua, riconosceranno che la luce, per quanto custodita nella fragilit**À** della propria carne ferita, **À** pi**À** forte di ogni notte, anche la pi**À** nera, e

splender**À** sempre, tra le tenebre. Ecco perch**À** non abbiamo da temere: il nostro **À** il Dio che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita.